

Un libro della salernitana Valeria Saggese riscopre, in modo non accademico, lo slang segreto usato dai musicisti girovaghi e i posteggiatori dell'800 e rilanciato dal «jammone» Pino Daniele



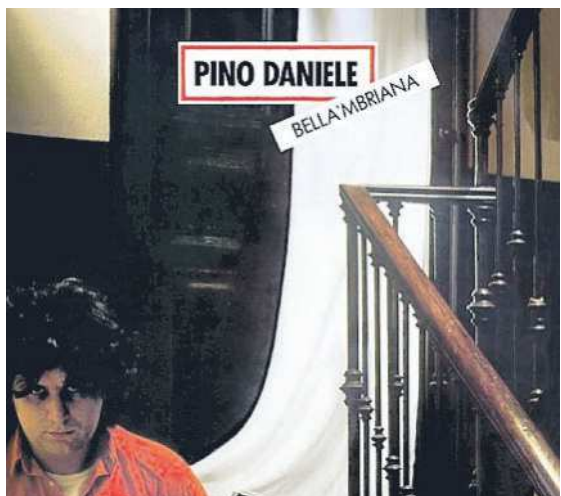
Federico Vacalebre

Con la candida simpatia che le compete, Valeria Saggese apre il suo libro raccontando di aver scoperto l'esistenza della parlesia imbarcata come hostess su una nave di crociera nel 2003. Frequentava, nei momenti liberi, i musicisti di bordo, che si scambiavano tra di loro, al passaggio di procaci viaggiatrici, frasi misteriose: «A jamma tiene 'o proso fenomenale», «Pure a tennose sta 'bbona, 'a jammetella». A quel punto, la giornalista e conduttrice napoletana iniziò a chiedere che cosa significasse «a jamma» (ragazza), «proso» (culo), «tennose» (tette) e scoprì che «si trattava di un linguaggio antico che ci tramandiamo noi musicisti napoletani per non farci capire», di «un gergo che conta circa duecento parole, ma quelle usate davvero sono anche di meno. Gli argomenti trattati sono principalmente tre: donne, soldi e musica». Così, «a jammetella» Valeria nascose «proso» e «tennose» e iniziò a interrogare sulla parlesia i tanti musicanti partenopei incontrati durante il suo lavoro.

Da quelle domande, vent'anni dopo, è nato *Parlesia. La lingua segreta della musica napoletana*, che non ha la pretesa di essere un saggio scientifico, preferendo un andamento fluido, raddomantico. Complici i suoi intervistati (si va da James Senese a Enzo Gragnaniello, da Tullio De Piscopo ad Eugenio Bennato, da Fausta Vetere a Marisa Laurito e Vincenzo Salemme, da Gigi D'Alessio a Clementino) Saggese riconosce l'inattualità di un linguaggio/codice che pure sopravvive in nicchie, ridotto a slang. L'antico vocabolario dei musicisti di strada, dei vagabondi che si avvertivano l'un l'altro, con un

La lingua segreta

Parlesia



grido, dell'arrivo delle guardie o dei polli da spennare, deriva probabilmente da quello dei magliari, dei commercianti ambulanti di stoffe, inglobando termini del lessico musicale, di quello dei femminielli, della malavita, degli zingari naturalmente. I suffissi «esia», «enzia», «omma» sono tra i più diffusi, a volte una parola può significare più cose, a seconda degli usi e del tono, altre volte ha un significato così vario ed aperto da diventare indefinibile.

Un linguaggio che per qualche studioso risale al Quattrocento,



VALERIA SAGGESE
PARLESIA
LA LINGUA
SEGRETA
DELLA MUSICA
NAPOLETANA
MINIMUM FAX
PAGINE 184, EURO 17

IL CODICE La copertina dell'lp del 1982 di Pino Daniele, «Bella 'mbriana», e, accanto, Valeria Saggese. In alto, gruppo di posteggiatori in un ristorante napoletano

ma trova di sicuro la sua diffusione maggiore a fine Ottocento, grazie ai posteggiatori. Ed il suo revival più importante quando Pino Daniele, in un album storico come «Bella 'mbriana» (1982), usa termini come «jammone» e «bacone» in «Tarumbò, contagiando i suoi musicisti e l'ambiente. «Addove» sarà

una sua espressione fissa, dal significato aperto («addova» sta per «omosessuale», «addove» per una «cosa non buona», «fare addove» «fare silenzio/attenzione»), tornerà ad usare il codice in «I buoni e i cattivi» del 1999: «E se appunisci 'a parlesia capisci che è tutta 'na bagaria, pensano solo a arcì, nc'hanno tradito 'o ngrì. 'E jamme so' toke, 'e jamme so' bacane/ A colpa è sule d' e bane/, c'hanno acciso sane sane». E, di nuovo, in «O fra» del 2012: «Vecie' fa 'mbert/ peccché è 'na grande bagaria/ Appunisce/ 'o jamme spunisce parlesia/ Appunisce/ è sempe nu fatt' e bbanesia».

Stabilito che - allora, ora e per sempre - il Lazzaro Felice è diventato «o jammone», il glossario finale permette di tradurre queste sue canzoni: «arcì» vuol dire «scopare», «appunire» e «spunire» «comprendere la parlesia», «bacone» «persona pessima», «bagaria» «casino», «bbane» e «bbanesia» «soldi» (da cui oggi il nome delle magnifiche EbbaneSis), «fare imbert» «stare attento», «o 'ngrì» «il pene», le «toke» «ragazze fiche».

E, ancora, anche se il Nero a Metà non ha usato questi termini nelle sue canzoni: la «clitennestra» è la chitarra elettrica, le «ggiustine» gli sbirri, la «pennèsia» il plettro, la «sciusiosa» la fisarmonica, la «stera» la vagina, il trillante il mandolino...

E adesso, come suggerisce in conclusione della sua prefazione Gino Castaldo, «appunimmo sto fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donadio: con i laboratori di Vigliena porto in scena «L'Uovo di Virgilio»

Luciano Giannini

«Non amo i laboratori. Anche quando mi capita di dirigerli, il mio obiettivo sono sempre il teatro e l'azione scenica davanti a un pubblico. Così è stato anche in questa occasione». Stasera, domani e sabato alle 20.30, nella sede delle Officine San Carlo a Vigliena, Cristina Donadio presenterà la sua «Pic-

cola suite in blu minore», frutto del laboratorio iniziato nell'aprile scorso nel polo artistico multidisciplinare del teatro lirico, nato sulle ceneri degli stabilimenti ex Cirio.

Con lei, in veste di drammaturga e regista, saranno 18 giovani attori, che daranno vita a personaggi e leggende esoteriche della storia partenopea. Lo spettacolo conclude il percorso didattico (curato da Cristina con Luca Trezza) e inaugura la rassegna «Arte al Forte 4.0», proposta dal San Carlo nell'ambito del progetto «Affabulazione», promosso dal Comune. L'evento è gratuito.

Il testo della Donadio è ispirato soprattutto a *L'Uovo di Virgilio* (Rogiosi editore), uno dei libri in cui il caporedattore de «Il Mattino» Vittorio Del Tufo ha raccolto i raccon-

ti della sua omonima rubrica domenicale, che spazia dall'archeologia all'esoterismo, dai culti perduti all'arte e alla musica, arricchendoli con le foto artistiche di Sergio Siano.

Cristina: «Vittorio mi ha permesso di conoscere nei dettagli le storie grandi e piccole di questa nostra terra straordinaria; ma mi sono rivolta anche ad altri miei autori di riferimento, da Enzo Moscato ad Alessio Forgiione e Matilde Serao. Quindi, ho preso il materiale grezzo, l'ho miscelato nel mio laboratorio interiore e ne ho tratto la drammaturgia, immaginando che un gruppo di anime torni dal mondo dei morti a quello dei vivi».

Così, in scena prendono vita regine, cortigiane, nobili e lazzari... gli amori di Maria d'Avalos e Fabrizio Carafa, di Tecla e Aldo; le tre so-



AUTORE E REGISTA Vittorio Del Tufo e, in alto, Cristina Donadio, in scena con «Piccola suite in blu minore»

relle Toraldo (Regina, Albina e Romita) che, ancora per amore, presero il velo fondando monasteri (e chiese) omonime; Bianca, la bambina fantasma di palazzo Spinelli, fino al munaciello e al mare di Posillipo, a palazzo Donn'Anna e ai due «frati», che pagarono a caro prezzo il sentimento provato per la stessa donna.

«Alla narrazione», precisa la Donadio, «fanno da contrasto le musiche: Pink Floyd, Nick Cave, Jan Garbarek, Tori Amos. Il nostro sarà uno spettacolo rock, che fa urtare racconti vecchi di secoli e suoni contemporanei, esalta vicende che compongono la nostra identità di napoletani, ma mette in evidenza anche la distanza da noi».

La Donadio suggella la professionalità del progetto con le eccellenze tecniche dell'allestimento: «Costumi di Giusy Giustino; luci di Raffaele Di Florio; Luca Trezza per i movimenti coreografici e del corpo; quanto a Maurizio Capone, ha insegnato ai giovani attori come produrre i suoni della natura. Ho lavorato come se dovessi debuttare nella stagione di un normale teatro. Gliel'ho detto, non amo i laboratori...o, meglio, li intendo a modo mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti & persone

Sold out al Duel Club per Angelina Mango



Parte da Napoli, anzi da Pozzuoli, il tour di Angelina Mango, nuova travolgente realtà della scena musicale italiana, lanciata da «Amici»: sold out in prevendita il suo concerto in programma alle 21.30 al Duel Club.

New York, a Gigi D'Alessio Premio Patrimonio Italiano



Gigi D'Alessio ha ricevuto a New York il Patrimonio Italiano Award 2023 dedicato quest'anno ad Enrico Caruso e realizzato dallo scultore napoletano Lello Esposito. A consigliarglielo Luigi Liberti ed il console Fabrizio Di Michele.

Gino Riviaccio voce di «Pierino e il lupo»



A Soccavo, al teatro dell'Istituto Risorgimento, alle 21, Gino Riviaccio e l'orchestra F. M. Napolitano in «Pierino e il lupo» di Prokof'ev. Nella stessa sera il duo pianistico Marco Schiavo e Sergio Marchegiani.

Truppi, il secondo album in vinile e tour: 10 anni dopo



A novembre, a dieci anni dalla pubblicazione, uscirà per la prima volta in vinile «Il mondo è come te lo metti in testa», secondo album di Giovanni Truppi, che lo riporta in tour in duo con Marco Buccioli. Appuntamento a Napoli il 16 dicembre al teatro Bolivar.

IL SAN CARLO ADOTTA IL PROGETTO NATO DAI LIBRI DI DEL TUFO CHE RACCOLGONO LA RUBRICA DOMENICALE DE «IL MATTINO»